

L'INTERVISTA FRANCESCO DIOMAIUTA.

Il reggente della Cisl dei Laghi analizza il percorso affrontato dal sindacato e le esperienze più avanzate maturate sul territorio in sede di contrattazione

«Possiamo fare di più mettendo in rete le aziende»

Sul territorio ci si sta muovendo, con risultati anche sorprendenti rispetto a quello che ci si potrebbe attendere di questi tempi. Ma bisogna accelerare e prima di tutto svolgere un lavoro culturale: i sindacati devono spingere sempre più in

questa direzione. Francesco Diomaiuta, reggente della Cisl dei Laghi, spiega perché è nata quest'analisi sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Con quali risultati e soprattutto quali ulteriori stimoli per impostare l'innovazione di domani, comuni-

cando i risultati e soprattutto gli esempi esposti nelle aziende del territorio.

Com'è nato questo lavoro sulla conciliazione?

C'era un bando dell'Ats Insubria e abbiamo deciso di partecipare per capire come funzio-

nasse sul territorio la conciliazione dei tempi di vita e lavoro. Questo anche con la contrattazione aziendale e territoriale. Ecco perché abbiamo deciso di portare avanti l'analisi e organizzare il convegno nel Parco tecnologico di ComoNext. E abbiamo potuto appurare come questo tema fosse presente, raccogliendo i dati sul tema. In effetti, sulla contrattazione aziendale il welfare incide per il 30-35%.

Come agire perché questo effetto si rafforzi?

In effetti, abbiamo potuto scoprire che esistono delle buone prassi sul territorio. Prassi che possono essere oggetto di esempio.

Uno stimolo dunque a continuare su questa strada?

Esattamente. Proprio questo è il punto. Anche perché serve una certa sensibilità aziendale. Se il sindacato fa una proposta, ma questa non c'è, difficile portarla a casa. Oggi ci sono molte aziende, grandi ma anche medie che possono sviluppare il tema e calarlo nella realtà. Ad esempio, nello smart working.

Nelle piccole spesso però la sensibilità, non gridata, c'è. Pensiamo alla piccola Effebe, campione artigiana di welfare, che organizza orari sulla base delle esigenze dei lavoratori.

Certo. Solo che è più difficile per le piccole modificare l'organizzazione del lavoro. Non

tutti ci riescono, ne hanno la possibilità. Ci vorrebbe un supporto istituzionale nel territorio. In questo modo trovo un accordo con un Comune che mi dà alcuni servizi in grado di farmi aiutare. Ripeto, la grande azienda ha altre possibilità.

Abbiamo detto: si è lontani da dare risposte a tutti, ma non siamo all'anno zero, giusto?

Infatti. In materia di welfare quello che manca non è la contrattazione aziendale, quella c'è. Piuttosto, è la rete. Non c'è collegamento tra le tante aziende, sulle cose anche diverse che si fanno, ma che si possono mettere in rete. Si tratta di creare un servizio tutti insieme. **M. Lua.**

LA PROVINCIA

LUNEDÌ 4 NOVEMBRE 2019